



4 Maggio 1945. Il contingente militare americano arriva in Torino liberata dai figli d'Italia. La cittadinanza sosta, salutando cordialmente il loro passaggio. La scena riprodotta è stata fotografata in via Pietro Micca angolo via S. Francesco d'Assisi.

(dall'archivio fotografico della «Gazzetta del Popolo»)

L'ARRIVO DEGLI ALLEATI

Esiste tutta una letteratura ad opera di scrittori, di autorità, di giornalisti, di combattenti, di uomini politici che mette a fuoco esattamente l'essenza della liberazione operata, voluta, conquistata dal popolo italiano. Esiste tutta una documentazione che prova la portata degli avvenimenti del 25 luglio, la mancata comprensione degli alleati, gli errori psicologici e materiali, le occasioni mancate, la strana cobelligeranza, lo stranissimo piano strategico delle operazioni militari. Ne hanno parlato e ne parlano ancora italiani e stranieri, amici e avversari, critici e ammiratori. Comunque una cosa è storicamente accertata: che il popolo italiano si è liberato per sua volontà dal regime dittatoriale e dall'asservimento teutonico, anche se è stato indispensabile l'aiuto straniero (perchè oggi un popolo disarmato nulla può contro la potenza delle armi moderne: i bastoni, le picche,

l'olio bollente, i sassi potevano servire una volta, in mano a un popolo unito e coraggioso, contro un esercito armato di mazze o di archibugi ad avancarica: ma contro i mitra ed i carri armati occorrono armi altrettanto efficaci).

Gli alleati ci hanno aiutati. Grazie. Non lo dimenticheremo.

La descrizione e la documentazione dell'arrivo degli alleati a Torino è appunto una prova di quanto, in quadro nazionale o internazionale, può essere ampiamente dimostrato. Ecco perchè, parlando di liberazione di Torino, si deve necessariamente parlare *anche* degli alleati.

I quali pur avendo (ripetiamolo) dato nei lunghi mesi della lotta di resistenza i mezzi necessari per combattere, sono però giunti in città a cose fatte.

Il loro arrivo, che cronisticamente è presto descritto,